

La picchia sino a farla abortire lei lo denuncia e lo fa arrestare

A Palermo un'altra terribile storia di violenza contro una giovane donna

LEONE ZINGALES

PALERMO. Massacrata di botte sino ad abortire. Una vita d'inferno che è stata stoppata soltanto dal decisivo intervento della polizia.

L'ennesima storiaccia di violenza tra le mura domestiche è stata scoperta a Palermo. Gli agenti hanno arrestato un ragazzo di 20 anni con l'accusa di maltrattamenti, lesioni gravi, violenza privata e procurato aborto. Gli agenti hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip Antonella Consiglio che ha accolto la richiesta del sostituto procuratore, Federica La Chioma, componente del pool della Procura specializzato in questo genere di reati e che è coordinato dall'aggiunto, Ennio Petrigli.

A fare scattare le indagini è stata la coraggiosa denuncia della vittima, una ragazza poco più che 20enne. Una vita d'inferno, quella che è stata costretta a ritagliarsi la povera ragazza. Pensava che il giovane convivente rappresentava il futuro, il vero amore della sua vita. E invece il ragazzo, che all'inizio dedicava attenzioni da innamorato convinto, si è trasformato in un orco. Botte da orbi. Insulti, parolacce. Per la giovane donna un incubo. E neanche la notizia del lieto evento, il bimbo che portava in grembo, ha fatto cambia-



Donne ancora una volta picchiate

re rotta al giovane manesco.

Agli investigatori la giovane vittima ha raccontato le prevaricazioni subite quotidianamente. Indicibili violenze che si sono verificate nel chiuso delle mura domestiche durante oltre un anno di convivenza, ma anche al termine della relazione interrotta per volontà della ragazza. In un caso il ragazzo avrebbe anche

provocato l'aborto della compagna, prendendola a calci allo stomaco nonostante fosse incinta e provocando la perdita del feto. L'aggressione più recente risale alla fine dello scorso febbraio, quando la vittima era stata pestata fino a provocarle la frattura del setto nasale.

«Vi prego aiutatemi - ha detto agli agenti che l'hanno ascoltata in più

di una occasione - quello che ho da dirvi è la pura e sacrosanta verità. Se non interverrete subito quello lì mi ammazza...».

I poliziotti hanno immediatamente avviato le indagini ed ogni episodio raccontato dalla ragazza è stato sapientemente verificato, riscontrato. Tanto più che il fascicolo è stato supervisionato dal procura-

A scoprire l'ennesima storia di violenza tra le mura domestiche è stata la Polizia di Stato con il coordinamento della Procura

tore aggiunto Ennio Petrigli, più che mai impegnato nell'esame di numerosi episodi che vengono assegnati al pool da lui coordinato. Tante storie di violenza sulle donne che la Procura, una ad una, sta passando ai raggi X per arrivare al punto decisivo: incastrare coloro che si macchiano di atti violenti ed inqualificabili.

Torniamo al racconto della ragazza: «Io desideravo quel bambino. Non sapevo se si trattava di un bimbo o di una bimba. Ma lo desideravo fortemente. Neanche l'idea di diventare padre lo ha fatto cambiare».

Il ventenne, infatti, ha mostrato ulteriore aggressività alla notizia dello stato di gravidanza della sua compagna. Botte da orbi. Un vero e proprio massacro. C'è da chiedersi: cosa ha spinto quel 20enne a trasformarsi nel peggiore degli aguzzini? E dire che la ragazza ha raccontato agli investigatori che la storia d'amore, inizialmente, sembrava una di quelle raccontate da Liala. Poi, improvvisamente, il giovane ha accusato un dietrofront che la giovane donna ancora oggi non riesce a spiegarsi. Giornalmente in casa era un inferno. Parole pesanti, minacce, botte. Inspiegabili atti di violenza che, per fortuna, non si sono trasformati in assassinio. La ragazza periodicamente si allontanava per rifugiarsi presso familiari ma qualche giorno dopo il ragazzo facendo intendere di essere cambiato riusciva a riprendere la sua donna. Passavano altre 48 ore e l'inferno riprendeva, più duro di prima. Sino al giorno in cui, al pronto soccorso, i medici non le hanno detto: «Il feto è morto». Le botte avevano decretato la fine di una vita nuova.

PALERMO: DISABILE SU SEDIA A ROTELLE

Mancanza di personale specializzato e l'udienza si è celebrata sulle scale

PALERMO. Manca il personale autorizzato per fare funzionare il montascale e un disabile costretto sulla sedia a rotelle non può raggiungere l'aula di udienza. Alla fine, è il giudice a raggiungere il portatore di handicap e a celebrare l'udienza sulla scale. È accaduto ieri mattina in un ufficio distaccato del tribunale di Palermo, in via Donizetti, dove un disabile si è presentato in udienza per costituirsi parte civile in un processo per aggressione. A raccontare l'episodio è stato l'avvocato Giorgio Bisagna, che difende il portatore di handicap. «Il mio cliente si doveva costituire parte civile in un processo per una aggressione che aveva subito - ha spiegato Bisagna all'Adnkronos - ma per raggiungere i locali del giudice di pace di via Donizetti, bisogna utilizzare un montascale. Però non c'era nessuno autorizzato per utilizzarlo. Io l'ho fatto presentarsi al giudice Antonio Cutaia che, per potere celebrare l'udienza, è sceso per le scale e ha raggiunto me e il mio cliente». Solo a quel punto si è potuta svolgere l'udienza.



Agricoltura

La Uila: avanti con produzioni "zerocaporalato"

Ieri congresso. Nino Marino eletto timoniere della sezione Catania-Messina



GIARDINI-NAXOS. Nino Marino guiderà la Uila Catania-Messina, che conta ben 8 mila iscritti. È stato eletto ieri al termine del congresso, riunito nella sala-convegni del "Caesar Palace" a Giardini-Naxos. Marino, che è anche segretario generale dell'organizzazione Uil dei lavoratori agricoli, forestali, agroalimentari e della Pesca in Sicilia, sarà collaborato dalla Segreteria territoriale Uila Catania-Messina composta da Gaetano Corbino, Maria Cristina Gullotto, Fortunato Maio, Giuseppe Musca, Nino Lombardo, Salvatore Pinzone, Roberto Prestigiacomo e Alessandro Salomone. Tesoriere, Andrea Cavallaro.

La riunione, aperta dalle testimonianze di lavoratori e imprenditori del mondo agricolo ai quali ha fatto seguito la relazione di Nino Marino, è stata conclusa da Guido Majrone per la Segreteria nazionale Uila. Sono intervenuti, tra gli altri, i segretari generali Uil di Catania e Messina, Enza Meli e Ivan Tripodi. Nel suo discorso, Guido Majrone ha ricordato come in Sicilia il sindacato proprio su intuizione di Nino Marino abbia lanciato il marchio etico di qualità "Buono E' Legale" per affermare la necessità di produzioni "zerocaporalato" e realizzare rispettando i diritti dei lavoratori: «Il nostro impegno per la legalità si declina, qui in Sicilia, in molte iniziative a tutela di tutti i lavoratori - ha affermato il segretario nazionale Uila -. Parlo non soltanto delle battaglie a favore della eticità dei prodotti dell'agricoltura siciliana, ma anche della incessante lotta alla piaga del lavoro nero. Un tema sul quale, nonostante l'entrata in vigore di norme più severe anche per le aziende, bisogna continuare a mantenere alto il livello di guardia perché restiamo convinti che solo la costruzione a livello locale di un sistema di manodopera alternativo a quello

offerto dai caporali possa costituire un'arma efficace contro lo sfruttamento. Non meno importanti sono le battaglie portate avanti per i diritti dei lavoratori del comparto forestale, dei Consorzi di Bonifica, dell'Esca e delle associazioni regionali degli allevatori. L'attenzione che la Uila di Catania e Messina rivolge a tutte le problematiche dei lavoratori del settore agricolo è evidenziata anche dall'importante crescita organizzativa della struttura».

Con la sua relazione, Nino Marino ha lanciato da Giardini-Naxos la proposta di un "patto tra lavoratori, imprese e istituzioni per ripartire dai territori e valorizzare i molti primati di Sicilia, esaltando le aziende sane e marginalizzando quelle pirata». Il segretario generale, lungamente applaudito, ha inoltre affermato: «C'è una Sicilia che non si arrende, Catania e

Messina non si arrendono. Migliaia di lavoratrici e lavoratori creano ogni giorno ricchezza, alimentano certezze e speranze di questa terra, assicurano presente e futuro. Per loro, noi chiediamo un cambio di prospettive e scelte poiché sinora è mancata la capacità di fare squadra. Lo diciamo a partire dai forestali, per i quali non pietiamo giornate ma rivendichiamo il riconoscimento di una centralità nella difesa dell'ambiente che va ben al di là e al di sopra della polemica su numeri urlati da chi non capisce, o non vuole capire».

Salutando i delegati, Enza Meli ha invece affermato: «Noi lottiamo perché tutti abbiano il diritto di avere diritti. Troppe donne e uomini, invece, sono ancora trattati come schiavi nei campi come altrove. Per loro, Uil e Uila esistono. Grazie a questa grande orga-



I NUMERI

Su un totale di 7265 ispezioni condotte nel 2017 dall'Ispezzione nazionale del lavoro, in agricoltura sono stati individuati 5222 lavoratori irregolari, di cui 3549 in nero per un tasso di irregolarità pari al 50%. E' quanto emerge dal Rapporto annuale dell'attività di vigilanza che offre importanti dati relativi al caporalato, all'indomani dell'entrata in vigore della Legge 199/16 e del Protocollo "Cura Legalità Uscita dal ghetto" del 2016.

nizzazione, nessuno è solo. Agricoltori e forestali sono al centro delle lotte, delle proposte, delle iniziative di una Uila che è sindacato di pensiero e azione. Stesso impegno voi mettete, anzi consentitemi di dire noi mettiamo a tutela e sostegno dei lavoratori del settore della Pesca e dell'Agroalimentare, dell'Esca, dell'Azienda regionale allevatori-Aras e dei Consorzi di Bonifica. Questa non è solo doverosa attività sindacale, ma anche e soprattutto mobilitazione per la Sicilia e i siciliani perché senza difesa e valorizzazione dell'ambiente, dell'agricoltura, della zootecnia e della pesca non c'è futuro. E chi agisce in direzione contraria è un ladro di futuro!». Ivan Tripodi ha rimarcato "l'attenzione particolare nei confronti dei lavoratori forestali, oggetto di un permanente diletto pubblico che si realizza attraverso una odiosa campagna dal chiaro sapore anti-meridionale". "Per quanto ci riguarda - ha aggiunto Tripodi - riconosciamo il ruolo fondamentale ed insostituibile dei lavoratori forestali. Un esempio concreto lo abbiamo vissuto la scorsa estate durante la quale, a causa della mancanza di una programmazione anti-incendio, il territorio è stato assalito dalle fiamme, che ancora una volta sono stati domati anche grazie ai lavoratori forestali. Insomma, il congresso Uila Catania-Messina rappresenta il punto d'arrivo e la ripartenza di una categoria in fortissima crescita politica ed organizzativa. È doveroso affermare che il merito di questi invidiabili risultati è, senza se e senza ma, da ascrivere all'azione quotidiana e al lavoro intelligente svolto con saggezza dal segretario generale Uila Sicilia Nino Marino».

Nel corso del congresso sono stati proiettati frammenti dei documentari "Una strage ignorata" - prodotto dalla Fondazione Argentina Altobelli in ricordo delle vittime di mafia in Sicilia nelle lotte sindacali degli anni Quaranta e per i diritti dei lavoratori agricoli - e "Il frutto oscuro", realizzato da Uila Catania e "Symmachia" Adriano per denunciare l'emergenza-caporalato.

Niscemi

Antenna Muos via al processo per violazione ambientale

CALTAGIRONE. La battaglia del territorio contro il Muos continua, nonostante le sentenze che hanno spianato la strada al "mostro". Gli occhi degli attivisti No Muos sono tutti puntati sulle ultime vicende giudiziarie scaturite dalla costruzione, a Niscemi, del sistema di telecomunicazione militare Usa ritenuto dannoso alla salute e all'ambiente e per questo al centro di una forte opposizione da parte di movimenti, associazioni e istituzioni locali. È cominciato ieri mattina, davanti al Tribunale monocratico di Caltagirone, il processo, col rito ordinario, a tre imputati accusati, a vario titolo, di abusivismo edilizio e violazione della legge ambientale per la realizzazione del Muos. Sono Adriana Parisi, responsabile della «Lageco», società che hanno costituito l'Ati Team Muos Niscemi vincitrice della gara del 26 aprile 2007, il direttore dei lavori Giuseppe Leonardi, e l'imprenditrice Maria Rita Condorelli della «Cr Impianti srl». L'udienza è stata caratterizzata dalla costituzioni delle parti e delle liste dei testimoni. L'avvocato Goffredo D'Antona, che rappresenta l'associazione antimafia «Rita Atria», ha chiesto, tra gli altri, la convocazione di due ex presidenti della Regione siciliana: Raffaele Lombardo e Rosario Crocetta. La prossima udienza è stata fissata per il 18 aprile. Prosegue, invece, stamani - e non è escluso che proprio oggi possa essere emessa la sentenza - l'udienza del processo col rito abbreviato, davanti al Gup del Tribunale di Caltagirone, agli altri quattro imputati. Sono l'ex dirigente dell'assessorato regionale Territorio e ambiente Giovanni Arnone, il presidente della «Gemma Spa» Mauro Gemmo, e i titolari di due imprese che hanno lavorato in subappalto: Concetta Valenti della «Calcestruzzi Piazza Srl» e Carmelo Puglisi, della «Pb Costruzioni». Il procuratore Giuseppe Verzera, nella scorsa udienza, a conclusione della propria requisitoria ha chiesto un anno di arresto e 20 mila euro di ammenda per ciascuno di loro, oltre alla confisca della struttura. Alla sua richiesta si sono associati i legali delle 11 parti civili. E per stamani 5 aprile, davanti al Palazzo di Giustizia, è annunciato un sit-in degli attivisti No Muos, che attenderanno così un verdetto che, se favorevole alle loro ragioni, nel dichiarare "abusiva" la costruzione potrebbe riaprire la "partita" - Muos, rimettendolo in discussione.

MARIANO MESSINEO